n°5 - OTTOBRE 2004

ZOOM Inchieste

ADICONSUM
associazione difesa consumatori e ambiente

mensile a cura del nucleo di inchiesta e monitoraggio ADICONSUM
coordinato da Luisa Fabiano

test noi consumatori
periodico settimanale di informazione e studi su consumi, servizi, ambiente
TEST noi consumatori – anno XVI – numero 77 – 7 Ottobre 2004

L'INCHIESTA DEL MESE

CONTI IN TASCA ALLA CICOGNA

Quasi inosservati, lievitano i costi legati alla maternità e alla prima infanzia

Progetto cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive

ZOOM Inchieste

Sommario

Direttore: Paolo Landi - **Direttore Responsabile:** Francesco Guzzardi - **Amministrazione:** Adiconsum, Via G. M. Lancisi 25, 00161 Roma - **Registrazione Tribunale di Roma n. 350 del 9.06.88 - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L 46/2004) art.1, comma 2, DCB Roma -**
REDAZIONE: *Luisa Fabiano, Laura Galli, Paola Pendenza, Maria Giovanna Baldon* **GRAFICA E IMPAGINAZIONE:** *Claudia Galli*

A ruota libera...

Vittoria!!! E' con somma soddisfazione che la redazione di Zoom deve dar conto di un risultato positivo, incassato con l'inchiesta sulle bollette, nel corso della quale ci siamo occupati del caso "La bolletta creativa": ricordate, il Sig. Rossi si era rivolto ad Adiconsum, indignato, per protestare contro una fattura ACEA di quasi 600 Euro per l'acqua del primo trimestre 2004. E secondo il servizio commerciale dell'Azienda non si trattava di un errore! Ebbene, il Sig. Rossi ci ha chiamato per comunicarci, tra grida di giubilo e incredulità, che l'ACEA ha emesso un nuova fattura, detraendo ben 341 Euro dal totale perché ingiustamente addebitati. "Evviva, giustizia è fatta!" esultiamo noi, ma che dire dei tanti, vittime dello stesso perverso meccanismo, che non si sono accorti, non hanno capito o semplicemente hanno deciso sconsolati di lasciar correre per evitare grane? Non crediamo che si sia trattato di un caso isolato, non crediamo tuttavia nemmeno che ACEA abbia deliberatamente deciso di salassare il Sig. Rossi. Semplicemente un episodio di (niente affatto rara) miopia burocratica, aggravato dall'irreparabile ottusità di un call center che, quando risponde (che non è così scontato) invece di ascoltare inserisce il disco di un perenne, cortese e irremovibile muro di gomma. Coraggio, amici consumatori, e occhi aperti: la giustizia in Italia non viene da sé, bisogna pretenderla. Ecco dunque un consiglio spassionato: ogni qualvolta arriva una bolletta, esclamate a priori, scandalizzati: "E' un furto. Non pago!", dopodiché riacquisite l'uso della ragione, convocate amici e parenti (magari è l'occasione per una spaghettata) e sottoponeteli ad una seduta di pallottoliere, al termine della quale si voti a maggioranza qualificata per decidere: a) di pagare la bolletta entrando nell'ufficio postale con il largo e compiaciuto sorriso di chi sa di pagare il giusto; b) di prendere carta, penna e calamaio e cominciare a scrivere: "Spettabile ACEA, Spett. Adiconsum…"

L'INCHIESTA DEL MESE

Conti in tasca alla cicogna

Quasi inosservati, lievitano i costi legati alla maternità e alla prima infanzia

In dolce attesa

- La bella notizia
- Bello è una cartezza, ma sarà anche sano???
- Dubbi prima del gran giorno

Solo per cominciare

- Il buongiorno si vede dal mattino
- Assegni per le mamme

Questo mese

Le famiglie italiane ancora in mezzo al guado, mentre tutto il mondo sembra in agitazione per soccorrerle, mentre tutti promettono di gettare una ciambella salvagente, di stendere una mano. Ora è il grande momento dei supermercati (stiamo a vedere…). In effetti, però, non tanto e non solo ogni singola operazione di acquisto è diventata un momento "critico": è il fatto stesso di essere e di fare una famiglia ad essere messo in discussione, a divenire un problema. Intanto perché la fiducia nel futuro fatica a reggere: che mondo consegnamo ai nostri figli, nel clima di incertezza economica, allarme terrorismo e guerre? In secondo luogo, e di questo ci siamo già occupati precedentemente, i figli costano! Questo mese un altro tassello del puzzle: quanto costa, in termini volgarmente economici e di fatica "burocratica" per l'accesso ai servizi, mettere al mondo un bambino? Lente di ingrandimento, dunque, su esami, corredino, latte in polvere e ciucci. La lettura non scoraggi le aspiranti mamme: è una gioia impagabile!

LA BELLA NOTIZIA

Cominciamo dal principio: un test di gravidanza in farmacia costa circa 15 euro (oppure 10 se se ne acquistano ben cinque insieme: esagerati!), al supermercato soltanto 8,50 euro. Due possibilità...o quello del supermercato non funziona, o quello della farmacia è troppo caro (risposta non reperibile). Procediamo: una volta appurata la felice circostanza di un moccioso in arrivo, ci si precipita dal ginecologo (in larghissima parte dei casi privato: esborso variabile da 60 a 150 euro). Segue, nel desiderio di farsi una cultura in materia, la libreria, poi l'edicola: altri 50 euro circa per una tonnellata di consigli e altrettanto di pubblicità, non sempre palese.
Arriviamo al sodo: i controlli clinici. E' bene sapere che (e di questo tutte le donne sembrano regolarmente informate dal medico), in base al D. M. 10 settembre 1998, tutte le donne italiane e straniere in gravidanza hanno diritto ad effettuare gratuitamente una serie di prestazioni specialistiche per la tutela della maternità, in determinati periodi della gravidanza (con calendario stabilito, cioè), presso le strutture sanitarie pubbliche e quelle private convenzionate, inclusi i consultori familiari.

BELLO È UNA CERTEZZA, MA SARÀ ANCHE SANO???

Con la scelta, sempre più frequente, di avere figli oltre i 35 anni aumenta, come è noto, il rischio di patologie genetiche. Escluderlo è possibile, sottoponendosi a diversi esami che, oltre a non essere completamente privi di rischi, sonoparticolarmente costosi se non si ha diritto a farli gratuitamente. E' il caso in particolare dell'Amniocentesi che consiste in un prelievo (indolore), effettuato a partire dalla 16ma settimana di gestazione, di una piccola quantità di liquido amniotico, da cui si possono individuare molte anomalie congenite o acquisite. E' gratuito e consigliata a tutte le donne che hanno superato i 35 anni, nei casi di anomalie genetiche dei genitori e di anomalie del feto riscontrate con ecografia. Purtroppo riuscire ad effettuarla nei tempi previsti presso una struttura pubblica in alcuni casi può essere oltremodo faticoso (per via del pellegrinaggio da un centro all'altro), a causa delle lunghe liste di attesa. Per le future mamme il costo presso la struttura privata oscilla tra 500 e 980 euro, anche in funzione del tipo di analisi effettuate sul liquido amniotico e delle informazioni che da queste intendono ricavarsi (es. altre anomalie oltre a quelle cromosomiche): vale a dire che i ricchi possono stare più tranquilli dei poveri…anche in queste circostanze! Esiste in alternativa il Bi-test, che consiste in una ecografia della plica nucale del feto e in un esame del sangue, per calcolare la probabilità statistica (in base a certi fattori rilevati) di avere un feto con sindrome di Down.

DUBBI PRIMA DEL GRAN GIORNO

Dopo nove mesi di dolce attesa, dove andare a partorire? Struttura pubblica (in molti casi esteticamente poco incoraggiante, igiene non proprio al top, personale un po' svogliato)…o struttura privata (bella, elegante, camere spaziose, infermiere cortesi e sollecite; qualche dubbio, in alcuni casi, sulle attrezzature di emergenza da usare nel caso sfortunato di imprevisti)?

E' un dubbio che assilla solo le poche neo-mamme che possono permettersi i 5.000 euro o più per una struttura privata. Per tutte le altre la scelta è meno complicata: ospedale. Però anche in ospedale qualcosa si paga se ci si vuole concedere il lusso di una terapia analgesica neanche tanto avveniristica, come l'anestesia epidurale: anche 500 euro, necessari per pagare l'anestesista che, guarda caso, in ospedale c'è ma non per te, tu paghi e zitta, se non vuoi soffrire troppo.

Secondo un'indagine condotta nel 2002 da Ministero della salute, poco più dell'87 % delle donne italiane sceglie l'ospedale pubblico per partorire, quasi l'11% una clinica privata accreditata, l'1,17% una struttura non accreditata e appena lo 0,37% casa propria. Da notare, e soprattutto da approfondire in termini causali, che la Campania è la regione in cui solo il 51,52% delle donne sceglie l'ospedale pubblico, mentre il 47% la clinica: che i dati sul reddito pro-capite siano falsi e le donne campane tutte ricche? Seguono, con distacco ragguardevole, il Lazio e l'Abruzzo.

REGIONE	OSPEDALE PUBBLICO	CASA DI CURA PRIVATA		DOMICILIO	ALTRO	NON INDICATO/ERRATO	TOTALE PARTI
		ACCREDITATA	NON ACCREDITATA				
PIEMONTE	98,14	0,68	0,88	0,09	0,20	0,01	32.566
VALLE D'AOSTA	99,81	0,00	0,00	0,19	0,00	0,00	1.041
LOMBARDIA	91,58	7,21	0,88	0,10	0,08	0,15	45.933
PROV. AUT. TRENTO	99,47	0,00	0,00	0,49	0,04	0,00	4.873
VENETO	99,86	0,00	0,00	0,09	0,05	0,00	42.273
FRIULI-VENEZIA GIULIA	92,78	6,94	0,00	0,22	O,O5	0,00	9.492
LIGURIA	98,85	0,00	O,99	0,15	0,01	0,00	7.966
EMILIA ROMAGNA	97,51	2,29	0,04	0,15	0,02	0,00	30.705
TOSCANA	98,27	0,86	0,77	0,08	0,02	0,00	27.863
UMBRIA	99,82	0,00	0,00	0,16	0,01	0,00	6.752
MARCHE	97,70	2,10	0,00	0,08	0,13	0,00	7.683
LAZIO	81,78	13,92	4,30	0,00	0,00	0,00	48.759
ABBRUZZO	88,33	2,58	0,00	0,04	0,04	8,52	5.396
CAMPANIA	51,52	44,85	2,10	0,10	0,06	1,37	56.888
PUGLIA	9O,03	9,86	0,00	0,10	0,01	0,00	23.707
BASILICATA	99,97	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	3.282
SICILIA	90,78	0,00	0,00	8,03	0,01	1,18	12.753
TOTALE	87,12	10,89	1,17	0,37	0,05	0,40	367.932

Fonte:Ministero della Salute - Sistema Informativo Sanitario - CeDAP anno 2002

PARTO IN ACQUA? PERCHÈ NO?

Sembra che negli ultimi anni sia diventato di moda il parto in acqua, anche se in realtà il primo documento scritto in merito risale al 1805. Come tutte le cose, presenta dei vantaggi e degli svantaggi: eccone elencati alcuni per le future mamme che intendono fare questa scelta per mettere al mondo il proprio bambino.

Vantaggi per la mamma

- ***La mamma grazie all'acqua è più rilassata, in tal modo è favorito il rilassamento della muscolatura che permette alla partoriente di affrontare meglio le contrazioni e non ricorrere necessariamente all'uso di antidolorifici.***
- ***L'acqua ammorbidisce i tessuti diminuendo così il rischio di lacerazione al momento del parto.***

Vantaggi per il bambino

- ***Poiché il bambino per 9 mesi è stato nel liquido amniotico, il passaggio dall'utero all'ambiente esterno è meno traumatico.***

Quando si sconsiglia questo tipo di parto

- ***Non prima della trentasettesima settimana.***
- ***In caso di gravidanza gemellare.***
- ***Posizione podalica del bimbo.***
- ***Tracciato cardiotocografico* sospetto.***

Si ricorda che questo tipo di parto effettuato in strutture sanitarie pubbliche, è completamente gratuito.

****Permette di monitorare il battito cardiaco fetale e le contrazioni uterine spec. durante il parto.***

IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO

Finalmente nato, il bambino merita tutte le cure e le attenzioni possibili. E solitamente non si bada a spese. Qualche regalo arriva, certo, ma se le cose costano troppo anche quelli sono soldi buttati via: un lettino può variare da 200 a 900 euro, in parte con differenze di qualità, in parte per la teoria (o meglio la psicosi) del consumatore distratto: se costa di più sarà migliore… Abbiamo cercato di capire quanto costa un figlio nei primi mesi di vita…dalla spesa per il lettino a quella per il passeggino, dal costo del biberon a quello dei pannolini. La lista è risultata lunga e il conto salatissimo! Tre mesi, solo i primi tre mesi, e il conto in banca comincia a languire: tre zeri tre, e non dopo la virgola, l'ordine di grandezza.

IL PRIMO CORREDINO	
5 magliette o body di cotone	15/25 euro
2 camicine di cotone	8/10 euro
5 tutine	75/100 euro
5 pigiamini	50/75 euro
5 paia di calzini	15/20 euro
8 bavaglini	32/40 euro
6 lenzuolini	60/90 euro
3 copertine	60/255 euro
Biberon + 2 tettarelle	8 euro + 6/8 euro
Ciuccio	3/5 euro
spesa pannolini per i primi 3 mesi	200-300 euro
TOTALE(minimo/massimo)	**€ 532/936**

Il nostro calcolo, ottimistico, non considera naturalmente le spese velleitarie, non irrilevanti nella maggioranza dei casi, tra le quali ci permettiamo di annoverare il pediatra privato (anche qui da 40 a 100 euro ogni visita, ma almeno se una volta lo si chiama nel cuore della notte ci sono buone speranze che consideri l'opportunità di scomodarsi).
Per quanto riguarda la spesa relativa al latte in polvere di partenza (dato al bambino in genere fino al 3°/4° mese di vita), abbiamo considerato le quantità medie[1] di latte artificiale diluito consumate a pasto da un neonato fino a 3 mesi (12 settimane): 60 gr. nella 1° settimana; 80 gr. nella 2°; 90 gr. nella 3°; 100 gr. nella 4°; 120 gr. dalla 5° alla 12° settimana. Abbiamo, poi, determinato l'effettiva quantità di latte in polvere, sempre a pasto, da diluire in acqua per raggiungere i su indicati consumi: 40 gr., 50 gr., 60 gr., 70 gr., 80 gr. Calcolando 7 pasti giornalieri per 7 (giorni della settimana) abbiamo stimato quanti grammi di latte artificiale sono necessari nei primi 3 mesi:

SETTIMANA	Quantità settimanale (latte + acqua)	Quantità effettiva di latte in polvere
1a	2940 gr.	1960 gr.
2a	3920 gr.	2450 gr.
3a	4410 gr.	2940 gr.
4a	4900 gr.	3430 gr.
5a - 12a	47040 gr	31360 gr.
Totale	63210 gr.	42140 gr.

[1]Il consumo, ovviamente, può variare in base a diversi fattori come il peso del neonato, giorni di vita o l'appetenza.

Relativamente ai prezzi, da rilevazioni effettuate nel giugno 2003 dalla Guardia di Finanza su richiesta dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, presso alcune farmacie ed una serie di punti vendita della grande distribuzione organizzata dislocati sul territorio nazionale, è risultato innanzitutto una notevole differenza tra il prezzo praticato nei punti vendita GDO e quello nelle farmacie, più alto nelle seconde - da 4 a 10 euro in più al Kg.

Prodotto	Prezzo medio	Prezzo medio per KG
Aptamil 900 gr	27,02	30,02
Nidina 1 Kg	30,32	30'32
Primi Giorni 3 x 350 gr	33,96	30,73
Mellin 900 gr	28,19	31,32

Tabella 1. Prezzo dei vari tipi di latte di partenza in Italia (punti vendita della grande distribuzione

Prodotto	Prezzo medio	Prezzo medio per KG
Aptamil 900 gr	36,10	40,11
Nidina 1 Kg	34,50	34,50
Primi Giorni 3 x 350 gr	37,62	34,04
Mellin 900 gr	37,15	41,27

Tabella 2. Prezzi farmacie devari tipi di latte di partenza

Fatto ancora più sconcertante, evidenziato dalla ricerca, è che sul mercato nazionale il livello dei prezzi è significativamente più elevato rispetto a quello esistente in altri paesi europei per i medesimi prodotti, livello che non è giustificato dalla migliore qualità dei prodotti venduti in Italia.

NAZIONE	PREZZO DEL LATTE (EURO/KG)
Italia (Milano)	37,7
Spagna (Barcellona)	19,6
Francia (Parigi)	18,9
Gran Bretagna (Londra)	18,6
Germania (Bonn)	18,2

Da i dati raccolti, il prezzo medio unitario per Kg. varia da 30 a 41 euro circa, e conseguentemente la spesa relativa per il latte in polvere di partenza fino al 3° mese potrà variare da 1200 a 1700 euro.
Infine, per quanto riguarda la spesa per gli omogeneizzati (che in genere integrano la dieta del bambino dal 3° mese di vita), il prezzo per singola confezione da 2 vasetti di 80 gr. è di 2/3 euro. Considerando un consumo medio giornaliero di ½ vasetto, la spesa sarà di circa 15/25 euro solo per il terzo mese di vita.
Passiamo, ora, alla spesa per gli accessori di base per i diversi momenti della giornata.

Solo per cominciare

ARTICOLO	COSTO MIN	COSTO MAX
Carrozzina	€ 250	€ 630
Culla	€ 200	€ 693
Passeggino	€ 50	€ 485
Seggiolino auto	€ 60	€ 220
Sdraietta	€ 50	€ 85
Lettino	€ 200	€ 900
Fasciatoio	€ 62	€ 115
Marsupio	€ 40	€ 100
Sterilizzatore	€ 25	€ 95
Scalda biberon	€ 18	€ 60
Bilancia	€ 35	€ 106
TOTALE	**€ 990**	**€ 3.489**

Potremmo aggiungere una quantità di altri utili "aggeggi" che ci stiamo abituando a considerare necessari: la vasca per il bagnetto, l'interfono per ascoltare il bimbo da un'altra stanza, il robot omogeinizzatore…Intanto diamo uno sguardo alla spesa per prodotti legati all'igiene.
Per non parlare, poi, dei prodotti fondamentali per il bagno del neonato:

PRODOTTO	COSTO MEDIO
Sapone	€ 4
Shampoo	€ 5
olio	€ 6
pasta o crema contro irritazioni	€ 5
spugna	€ 6
pettine e spazzola	€ 4
forbicine	€ 5
salviettine detergenti	€ 5
bastoncini cotone	€ 4
accappatoio	€ 40
TOTALE	**€ 84**

Dai conti fatti, il costo medio totale, comprensivo della spesa per il corredino, i pannolini, i prodotti per l'igiene e gli altri accessori necessari al neonato, supera i 3.000 euro e se a questo aggiungiamo la spesa in caso di allattamento artificiale, la cifra raggiunge quasi i 4.500 euro (sempre se non si presentano problemi di salute per il nascituro o la neomamma). E poi ci lamentiamo che in Italia il tasso di natalità è troppo basso!!! E' ovvio che prezzi così elevati costringono le coppie italiane a riflettere a lungo prima di mettere al mondo un bambino, per poter poi arrivare al felice evento con in tasca un congruo gruzzoletto!

SPESA MEDIA	
Corredino	484 €
Pannolini	250 €
Prodotti per il bagnetto	84 €
Accessori	2240 €
Allattamento artificiale	1450 €
TOTALE	**4.508 €**

ASSEGNI PER LE MAMME

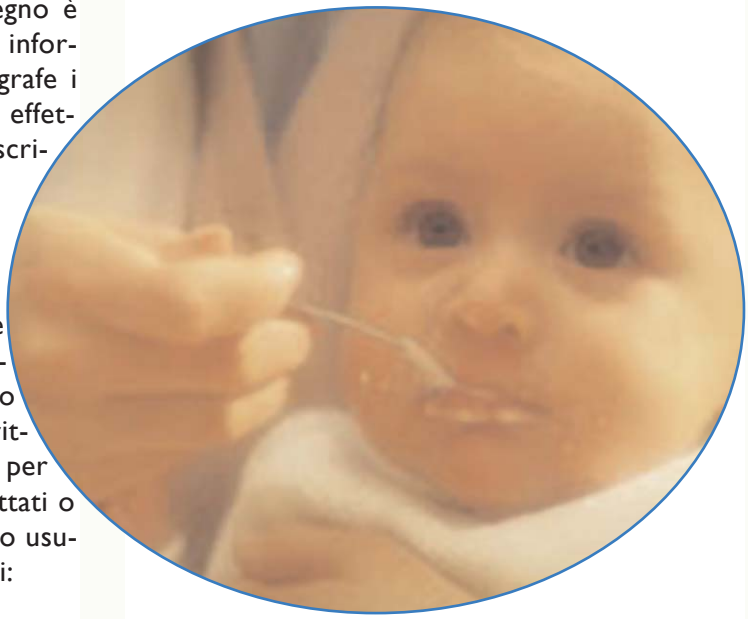
Volevamo informarvi, se ancora non siete a conoscenza, che in base **all'art. 21 del D.L. del 30 settembre 2003, n. 269** è prevista l'erogazione da parte dello Stato di un **contributo economico "una tantum" di 1.000 euro** a favore di tutte **donne italiane o comunitarie residenti in Italia** che mettono al mondo **un** figlio, **secondo od ulteriore** per ordine di nascita, o che adottano un bambino nel periodo compreso dal **1 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004**. La concessione dell'assegno è gestita dai Comuni, che hanno il dovere di informare le famiglie quando registrano all'anagrafe i nuovi nati, ma l'erogazione del contributo è effettuata dall'Inps entro 40 giorni dalla data di iscrizione agli uffici anagrafici.

Non sono previsti limiti di reddito.

Inoltre, secondo il D.Lgs. 151/2001, le donne residenti italiane o straniere regolarmente soggiornanti in Italia, che non hanno maturato i contributi sufficienti per aver diritto ai trattamenti previdenziali di maternità, per tutti i bambini residenti in Italia e nati, adottati o presi in affidamento nell'anno 2004, possono usufruire di un sostegno economico di due tipi:

- **assegno di maternità erogato dallo Stato;**
- **assegno di maternità erogato dai Comuni.**

Per quanto riguarda **la prima tipologia di assegno**, è **rivolto alle madri lavoratrici precarie**[1] ed erogato entro120 giorni dalla richiesta presentata alla sede territoriale dell'Inps entro sei mesi dalla nascita del figlio. L'assegno, il cui importo è di **1.632,58 euro**, è compatibile con altre forme di sostegno, ma non è cumulabile con l'assegno concesso dai Comuni.
Questo secondo tipo di contributo[2], invece, è rivolto alle madri che **non hanno diritto né alle altre indennità di maternità né all'assegno statale**. L'importo dell'assegno è di **1.391,75** euro, suddiviso per cinque mensilità di 278,35 euro l'una.
Per poter usufruire di questo sostegno per l'anno 2004, il reddito annuo non deve superare i 29.016,13 euro (Ise[3]), con riferimento ai nuclei familiari di tre persone. La domanda deve essere presentata presso il Comune di residenza entro sei mesi dalla data del parto.
L'esistenza di questi contributi, erogati dallo Stato o dai comuni, fornisce sicuramente un aiuto importante alle mamme, attuali e future, ma quante riescono effettivamente ad usufruirne?? Purtroppo la nostra ricerca per reperire informazioni sul numero di assegni erogati non è andata a buon fine! Ma perché questa tipologia di dati non è mai facilmente accessibile?!



[1]Madri lavoratrici o ex-lavoratrici che hanno almeno 3 mesi di contributi nel periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi prima del parto o che hanno lavorato per almeno 3 mesi negli ultimi 9 mesi
[2]Sussidio economico cumulabile con l'assegno per il nucleo familiare, con quello per famiglie con tre figli minori e con le altre indennità erogate dall'Inps e dagli Enti locali.
[3]Valore dell'Indicatore della Situazione Economica che può essere richiesto agli uffici comunali o ai Centri di Assistenza Fiscale.